

A cura di
Luciano Malfer e Ermenegilda Siniscalchi

Festival della Famiglia di Trento

L'ecosistema vita e lavoro.
Occupazione femminile e natalità,
benessere e crescita economica



Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



1801. *tsm-Trentino School of Management/Studi e Ricerche*

La **tsm-Trentino School of Management** è una Scuola, costituita dalla Provincia autonoma di Trento, dalla Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Trento e dall'Università degli Studi di Trento, che opera nell'alta formazione per il settore pubblico e privato.

Per il migliore funzionamento dei Master e delle attività formative, vengono prodotti materiali di alto pregio scientifico e didattico destinati alla Pubblica Amministrazione e al comparto privato, in particolare turismo, arte e cultura. La collana raccoglie e propone questi contributi per alimentare con regolarità e garanzia di qualità la riflessione sulle problematiche del management, dell'alta formazione e dell'aggiornamento del personale in servizio, in particolare delle pubbliche amministrazioni.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

A cura di
Luciano Malfer ed Ermenegilda Siniscalchi

Festival della Famiglia di Trento

L'ecosistema vita e lavoro.

Occupazione femminile e natalità,
benessere e crescita economica

FrancoAngeli

tsm-Trentino School of Management

Un ringraziamento particolare ad Alessia Negrolli e Stefania Martini per la dedizione e la cura rivolte alla realizzazione del presente lavoro.

In copertina: Fortunato Depero, *Venditrice ambulante di Down Town*, 1944
olio su tavola, 53x78,5 cm
Rovereto, Mart (Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto)

Copyright © Fortunato Depero by SIAE 2015
Copyright © 2016 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Sommario

<i>Saluti istituzionali</i>	Pag.	9
Franca Biondelli <i>Sottosegretario Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con delega alle Politiche della Famiglia</i>	»	9
Ugo Rossi <i>Presidente della Provincia autonoma di Trento</i>	»	12
Luigi Bressan <i>Arcivescovo della Diocesi di Trento</i>	»	17
Sara Ferrari <i>Assessora alle Pari Opportunità della Provincia autonoma di Trento</i>	»	19
Violetta Plotegher <i>Assessora regionale alla previdenza ed all'ordinamento delle APSP, Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol</i>	»	22
L'ecosistema vita-lavoro <i>di Luciano Malfer</i>	»	27
1. Economia ed ecologia	»	27
2. L'ecosistema vita-lavoro	»	37

Parte prima

L'ECOSISTEMA VITA E LAVORO: PUBBLICO, AZIENDA, FAMIGLIE E TERRITORIO ALLEATI PER "CRESCERE INSIEME"

- 1. Il lavoro di Eige sulle buone pratiche in tema di conciliazione vita, lavoro: il concetto di flessibilità positiva**
di Maurizio Mosca » 49
- 2. L'ecosistema vita e lavoro. Occupazione femminile e natalità, benessere e crescita economica**
di Ermenegilda Siniscalchi » 53
- 3. Politiche e strumenti nazionali ed europei a supporto della conciliazione**
di Valeria Viale » 58
- 4. Welfare aziendale: una prospettiva delle aziende di Valore D**
di Anna Zattoni » 66

Parte seconda

LA FILIERA DEI SERVIZI DI CONCILIAZIONE VITA-LAVORO E L'AUTO-ORGANIZZAZIONE DELLE FAMIGLIE

- 1. Tipologie, standard e criteri di autorizzazione/accreditamento**
di Maurizio Parente » 73
 - 1.1. Introduzione » 73
 - 1.2. Il sistema integrato dei servizi educativi per la prima infanzia e il rapporto pubblico/privato » 75
 - 1.3. Gli standard, l'autorizzazione al funzionamento e l'accreditamento » 78
- 2. Garantire il diritto all'educazione dei bambini fin dalla nascita per rispondere al diritto/bisogno di conciliazione vita e lavoro dei genitori**
di Paola Cagliari » 83
- 3. Tagesmutter: un'opportunità sociale ed economica a sostegno e valorizzazione delle famiglie**
di Caterina Masè » 87
 - 3.1. Il contesto in cui si inserisce il servizio Tagesmutter » 87
 - 3.2. Il servizio Tagesmutter come modalità di risposta ai mutamenti nella domanda e come sostegno dell'offerta. Flessibilità ed efficacia del servizio » 88

3.3.	Flessibilità ed “efficienza” economica nel servizio	»	89
3.4.	La prospettiva lavorativa	»	89
3.5.	L’attenzione all’incontro	»	90
	Bibliografia di riferimento	»	90
4.	I voucher sociali: fattore abilitante di un nuovo welfare		
	<i>di Alessandra Vultaggio</i>	»	91
4.1.	I voucher sociali: fattore abilitante di un nuovo welfare	»	91
5.	La pubblicazione di un albo comunale delle baby sitter. Una sinergia tra pubblico e privato		
	<i>di Patrizia Gianello</i>	»	95
5.1.	Organizzare collaborando	»	96
5.2.	L’Albo	»	96
6.	Il Centro Famiglie della Valsugana. Un esempio di auto-organizzazione di servizi 0-6 anni da parte dell’associazione familiare nell’ambito di una governance pubblica		
	<i>di Francesca Parolari e Cristina Violi</i>	»	99
6.1.	Su quali presupposti si fonda questa esperienza?	»	99
6.2.	Quale modello di governance pubblica si mette in atto?	»	99
6.3.	Il Centro Famiglie: alcuni aspetti operativi	»	100
6.4.	Quali sviluppi futuri?	»	101

Parte terza

UNA NUOVA CULTURA AZIENDALE E IL RUOLO DEL TERRITORIO A SUPPORTO DELLA CONCILIAZIONE VITA E LAVORO

1.	Azioni di sistema per lo sviluppo locale e la tutela del benessere familiare		
	<i>di Anna Zavaritt</i>	»	105
2.	La conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro		
	<i>di Iliana Totaro</i>	»	113
2.1.	Enel oggi	»	113
2.2.	Business	»	113
2.3.	Azionariato	»	114
2.4.	Presenza nel mondo	»	114
2.5.	Un’azienda sostenibile	»	116
2.6.	Il rispetto e l’attenzione per le persone	»	116
2.7.	La certificazione <i>Family Audit</i>	»	117

3. Certificazioni aziendali familiari <i>di Manuela Macchi</i>	»	118
4. Registro Co-Manager: un servizio di sostituzione temporanea per imprenditrici <i>di Lucia Trettel</i>	»	123
5. La maternità come palestra naturale di leadership <i>di Riccardo Zezza</i>	»	125
6. Reti territoriali a supporto della conciliazione vita e lavoro <i>di Silvia Peraro Guandalini</i>	»	136

Parte quarta

POLITICHE PER IL BENESSERE E POLITICHE DI ARMONIZZAZIONE VITA-LAVORO: IL PROTAGONISMO DEI TERRITORI, IL RUOLO DELL'AUTORITÀ CENTRALE E LA SUSSIDIARIETÀ ORIZZONTALE

1. Famiglia e lavoro: alleati o in competizione? <i>di Francesco Belletti</i>	»	143
1.1. La flessibilità dei modelli organizzativi	»	145
1.2. La flessibilità del mercato del lavoro	»	145
1.3. I servizi per la famiglia	»	145
1.4. La cultura familiare e il compito genitoriale	»	146
1.5. Le politiche fiscali	»	146
1.6. Infine... fare sistema	»	146
2. Il piano per l'azione e la coesione sociale per le regioni del sud Italia <i>di Silvana Riccio</i>	»	148
3. Progettare un nuovo welfare: la sfida dell'armonizzazione vita-lavoro <i>di Luciana Saccone</i>	»	151
Gli Autori	»	156

Franca Biondelli

Sottosegretario Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con delega alle Politiche della Famiglia

La terza edizione del Festival della Famiglia ha opportunamente posto al centro della discussione il tema della conciliazione famiglia-lavoro nella sua dimensione anche economica, oltre che sociale, legata alla sfera del benessere delle famiglie e degli individui.

Si tratta di una impostazione che il Governo condivide profondamente e che è confortata dalle più recenti ricerche economico-sociali laddove evidenziano il forte nesso tra conciliazione e maggiore occupazione femminile, maggiore benessere economico delle famiglie in generale. Possiamo affermare, cioè, che le politiche di conciliazione sono anche politiche di sviluppo economico.

Una dichiarazione di questo tipo solo pochi anni fa sarebbe apparsa azzardata a molti, ma non in Trentino, territorio amico della famiglia, che già nel 2013 titolava la seconda edizione del Festival della Famiglia “Politiche familiari e politiche di sviluppo economico: un binomio azzardato?”.

Ci conforta verificare che, nel tempo, tutto il Paese ha acquisito questa consapevolezza, sia pure di recente e in alcune regioni meno che in altre. Tuttavia è innegabile che la cultura della conciliazione si è effettivamente diffusa, e se questo è successo è anche grazie ad appuntamenti come il Festival organizzato dalla Provincia autonoma di Trento in collaborazione col Dipartimento per le politiche della famiglia, che vanta un impegno lungo oltre 13 anni di diffusione sul territorio della cultura e delle misure per la conciliazione.

Oggi però siamo ad un giro di boa: il Governo ha inserito la conciliazione in numerosi provvedimenti, già approvati o in via di approvazione, che vanno dalla riforma della pubblica amministrazione – laddove si potenziano gli asili nido negli uffici pubblici nonché il telelavoro ed il *co-working* – passando per il *Jobs Act* che riforma i congedi parentali, fino alla legge di stabilità che finanzia il “bonus bébé”, per concludere col decreto con cui abbiamo innalzato a 600 euro netti il “bonus babysitter” di 300 introdotto nel 2012 dalla legge 92.

Stiamo, cioè, facendo uno sforzo importante su questo tema, con provvedimenti diversi che a vario titolo convergono sul medesimo obiettivo: ovvero risollevarne l'economia, passando anche per un sostegno significativo dell'occupazione femminile e più in generale, delle lavoratrici e dei lavoratori che hanno figli ed anziani da accudire. In tempi di crisi quali questi che il Paese attraversa, l'aver nuove politiche di conciliazione, oltre a quelle esistenti, non è solo un diritto dei lavoratori bensì è anche una leva per sostenere le politiche occupazionali e la ricrescita.

E questa leva non deve essere declinata solo in un'ottica di genere, poiché così facendo, paradossalmente, andremmo a rafforzare vecchi modelli in cui la cura è affidata in via esclusiva alle donne: bensì deve essere declinata coinvolgendo gli uomini, con lo stesso spirito con cui la legge 53 del 2000 introdusse i congedi parentali per i padri lavoratori, e anzi per incentivarli a fruirne, riconobbe loro il diritto ad un mese in più di congedo rispetto alle loro compagne.

Noi oggi stiamo lavorando nel solco di quella rivoluzione culturale che fu la legge 53, riconoscendole i grandi meriti che ha avuto, ma dandoci l'obiettivo di integrare con nuove politiche di conciliazione il nostro ordinamento, laddove esso non corrisponde pienamente ai diritti e ai bisogni delle famiglie di oggi: faccio riferimento *in primis* al fatto che i congedi di maternità sono misure pensate per i soli lavoratori dipendenti, mentre per autonome, libere professioniste e parasubordinate il sistema di tutele e diritti, che pure negli ultimi anni sono stati timidamente introdotti, è ancora disallineato rispetto a quello per le lavoratrici dipendenti.

Nel *Jobs Act*, ad esempio, noi prevediamo una estensione universalistica dei diritti e delle tutele oggi previsti in caso di maternità, nonché una revisione complessiva del sistema dei congedi. Ecco perché la previsione del *Jobs Act* ha un valore di indiscutibile rilievo.

Personalmente, sono lieta di aver preso parte al laboratorio trentino di politiche per la famiglia e ancor più di aver sottoscritto a Trento, alla vigilia del Festival, insieme al Presidente Ugo Rossi, il II Protocollo di Intesa tra lo Stato e la Provincia autonoma di Trento per il potenziamento del marchio *Family Audit* su tutto il territorio nazionale.

È dal 2010 che il Dipartimento per le politiche della famiglia – di cui ho la responsabilità – lavora su questo *asset* delle politiche di conciliazione, ed io ho potuto verificarne i risultati più che positivi. Il *Family Audit* è un'opportunità per diffondere la cultura della conciliazione anche nelle Regioni meno sensibilizzate; è un'occasione per quelle aziende e quei Comuni che vorrebbero fare di più ma non sanno da dove cominciare e hanno bisogno di essere orientate dai consulenti *Family Audit*; la considero anche un banco di

prova per quelle aziende che scontano al loro interno rigidità organizzative che penalizzano i lavoratori. La considero, infine, una strada che concorre, insieme alle altre azioni qui accennate, ad un sistema organico di politiche orientate al benessere della società.

È prioritario lavorare con il tessuto produttivo del Paese, ad esempio incentivando quegli accordi collettivi che favoriscono la flessibilità dei tempi di lavoro, dei premi di produttività e dell'organizzazione del lavoro. Questo è un altro punto dirimente delle politiche di conciliazione che il Governo sta mettendo in campo, perché la conciliazione coinvolge direttamente le aziende e le parti sociali, soggetti che pagano un costo pesante, anche di tipo economico, laddove i dipendenti non riescono a conciliare: pensate all'assenteismo, al turn over, alla conflittualità che si ingenera nei luoghi di lavoro in cui parti datoriali e sindacati non si pongono il problema della conciliazione.

È questo l'ecosistema di cui si è parlato al Festival di Riva del Garda, con la competenza e la passione dei vari stakeholders chiamati ad intervenire, raccolti in questo volume.

Ugo Rossi

Presidente della Provincia autonoma di Trento

Il benessere individuale non può prescindere da quello collettivo. Lo affermava lo psicologo sociale Kurt Lewin. Al suo pensiero, ma non solo, si è ispirata la *kermesse* del Festival della Famiglia che si è tenuta il 5 dicembre 2014 presso il Centro Congressi di Riva del Garda. Promossa dall’Agenzia per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili della Provincia autonoma di Trento, la terza edizione ha interessato il tema: “*ecosistema vita e lavoro, occupazione femminile e natalità, benessere e crescita economica*”.

Società educante, crescita sociale e progresso economico: queste sono le sfide di oggi della Provincia autonoma di Trento. Compito precipuo dell’amministrazione provinciale è di riportare l’attenzione con forza sulla centralità della famiglia e sulla dimensione relazionale come costitutiva di ogni processo di benessere, anche attraverso l’evento convegnistico del Festival. In qualsiasi contesto socio-economico è necessario oggi più che mai coinvolgere, condividere e partecipare. Investire energia, passione, motivazione e ritornare ad avere fiducia nelle proprie capacità, ma con obiettivi e vedute di più ampio respiro. Il valore individuale e le idee personali emergono se finalizzati al raggiungimento del bene comune.

Obiettivo della terza edizione del Festival della Famiglia, non a caso, è stato quello di dimostrare come il benessere individuale non può prescindere dal benessere collettivo. Ma non solo. Il tema della manifestazione – “*ecosistema vita e lavoro, occupazione femminile e natalità, benessere e crescita economica*” – di forte attualità e generatore di un accorato dibattito nella società odierna, è stato indagato attraverso diverse lenti esegetiche e arricchito con l’offerta di un caleidoscopio di eventi collaterali, dai workshop ai laboratori creativi per gli studenti, dalle tavole rotonde agli intermezzi artistici. L’intento del Festival è stato preminentemente quello di presentare al pubblico le iniziative realizzate nell’ultimo anno dalla Provincia autonoma di Trento,

tramite l’Agenzia per la famiglia, per il benessere familiare e anzitutto per dare proseguito e ulteriore incentivo alla promozione di un Trentino sempre più “amico della famiglia”, rendendo quest’ultima protagonista di alleanze territoriali, promotrice di nuove politiche per il benessere familiare e soggetto attivo e assertore allo sviluppo e alla crescita economica del territorio.

La Provincia autonoma di Trento riserva da sempre una particolare attenzione alla famiglia intesa come motore di crescita sociale e volano di sviluppo economico. Ma non solo famiglia, la Provincia autonoma di Trento investe risorse nel benessere dei singoli e della collettività, delle classi più deboli, difende le prerogative delle donne e gli interessi e le istanze dei giovani. La società tutta è una grande famiglia che oggi più che mai, vista l’estensione della vulnerabilità economico-sociale che la interessa, necessita l’impegno di tutti, ciascuno a seconda delle proprie possibilità. E, dunque, ora urge il rafforzamento di questa azione sul territorio per dare sostegno e forza alla crescita della famiglia e alla sua costitutiva vocazione educativa che sta a fondamento della solidarietà e dei legami di prossimità tra le generazioni.

Cosa significa per la Provincia autonoma di Trento investire sulle politiche di benessere familiare e quali sono le sue finalità? Innanzitutto l’amministrazione provinciale ritiene fondamentale porre al centro delle proprie politiche la famiglia, per perseguirne la piena promozione. Secondo tale ottica, e attraverso il coinvolgimento di tutte le risorse attivabili sul territorio provinciale, viene superata la vecchia logica assistenzialistica, per intraprendere un nuovo corso di politiche nei diversi settori d’intervento (casa, assistenza, servizi, tempo libero, lavoro, trasporti, ecc.), in cui la famiglia assume di diritto un ruolo attivo e propositivo.

Il Trentino si vuole pertanto qualificare sempre più come territorio accogliente ed attrattivo per le famiglie e per i soggetti che interagiscono con esse, capace di offrire servizi e opportunità rispondenti alle aspettative dei nuclei familiari residenti e non, operando in una logica di “Distretto famiglia”, all’interno del quale attori diversi per ambiti di attività e *mission*, perseguono l’obiettivo comune di accrescere nella comunità il benessere familiare. La Provincia intende rafforzare il rapporto tra le politiche di sviluppo economico e le politiche familiari, evidenziando come quest’ultime non sono politiche improduttive, ma sono “investimenti sociali” strategici che sostengono lo sviluppo del sistema economico locale, creando una rete di servizi tra le diverse realtà presenti sul territorio.

Aumentare la crescita, mantenere la coesione sociale e aprirsi di più sia nell’ambito della rete territoriale provinciale che extra-regionale: sono queste le sfide che il Trentino, pur investito dall’attuale congiuntura economica, deve vincere. E la manovra finanziaria 2015 approvata dalla Giunta provinciale pun-

ta proprio verso questi obiettivi. Realismo, coraggio, competitività, ma anche apertura e fiducia rappresentano l'atteggiamento che tutti devono assumere per impostare le strategie, mantenendo alto lo sguardo sul futuro. Occorre pragmatismo e prendere atto che quanto fatto per garantire la coesione sociale apporta indubbiamente un indiscutibile valore aggiunto al Trentino, ma incide al contempo sulla spesa corrente, e che gli investimenti fatti in passato pesano anche sui bilanci di spesa odierni. La consapevolezza suggerisce di essere selettivi nelle scelte, di unire le forze coinvolgendo il comparto privatistico, di ritrovare la voglia di essere competitivi, di innovare. Sempre più ricerca di partnership fra pubblico e privato per la realizzazione di opere sul territorio ma anche di servizi. Solo così sarà possibile dare risposte concrete e stabili per il lavoro, per il futuro dei nostri figli, per la qualità dei servizi che finora ci hanno visto ai primi posti in termini di welfare e per tanto altro ancora.

La coesione sociale è fattore di civiltà, ma anche di sviluppo: il contesto socio-economico locale favorevole in cui viviamo è frutto anche della coesione sociale, questo è bene ribadirlo con forza. Il programma di sviluppo provinciale per il 2015 avalla questa linea di indirizzo affidando alla coesione sociale un alto valore competitivo. Il Trentino, solidale per tradizione, continuerà ad investire per far fronte ai bisogni della famiglia e di chi è in difficoltà. La manovra punta al miglioramento della spesa in settori nevralgici come la sanità (cui sono garantiti stanziamenti per oltre 1,1 miliardi) e l'assistenza (260 milioni). La qualità della vita in questi anni è stata garantita da un pacchetto di misure, in molti casi esclusive rispetto al resto del Paese: misure su cui si vuole ancora investire. In particolare, sono confermati 120 milioni di euro per aiutare le famiglie su temi come la casa, la conciliazione famiglia-lavoro, il lavoro e lo studio.

L'impegno concreto della Provincia autonoma di Trento si registra anche sul versante della conciliazione vita-lavoro, mettendo a disposizione un milione e 400 mila euro per i Buoni di Servizio. Il programma è concentrato sulle azioni a favore dell'occupazione, l'inclusione sociale e la lotta alla povertà, l'istruzione e la formazione. Tra gli strumenti di conciliazione, i Buoni di Servizio o voucher, finanziati sia attraverso il Fondo sociale europeo che con risorse provinciali, hanno un ruolo di primo piano. Introdotti in Trentino dieci anni fa, i Buoni di Servizio hanno registrato un incremento notevole negli ultimi anni, con una crescita nel 2012 e 2013 di oltre il 23% annuo. Lo scorso anno ne sono stati assegnati 5.325, per circa 7.000 minori complessivamente coinvolti, ed una spesa a carico dell'amministrazione provinciale di oltre 4.700.000 euro. In totale, considerando l'intero periodo di programmazione 2007-2013 del FSE, la Provincia ha reso disponibili oltre 17 milioni di euro per garantire la copertura dei servizi di cura e custodia.

Altri 110 milioni di euro sono destinati dal Fondo sociale europeo per finanziare una serie di azioni strategiche per puntare ad una crescita del territorio sostenibile, inclusiva ed intelligente. Fra gli interventi previsti ci sono quelli a sostegno delle politiche a favore dei giovani, del lavoro, della nuova imprenditorialità, dell'apprendimento delle lingue, della conciliazione fra tempi di lavoro e di vita. È indispensabile continuare con fiducia su questa strada, mettendo le competenze e le energie dell'amministrazione provinciale, che sono numerose e molto qualificate, al servizio dello sviluppo del territorio, della piena occupazione e dei percorsi formativi dei giovani. L'obiettivo generale è quello di contrastare in modo efficace ed efficiente le sfide in corso oggi per creare nuove e solide premesse per l'economia del domani, puntando sulla crescita del capitale umano, per la crescita inclusiva ed efficiente della comunità provinciale.

Questo significa attivare azioni volte a promuovere l'autonomia e l'indipendenza dei giovani, ma anche a contrastare e ridurre le disparità di genere e a sostenere l'occupazione per tutti, pur con una particolare attenzione alle categorie più fragili. Sostenere il territorio e la crescita della comunità – comprese le famiglie – per il benessere e la crescita economica della nostra Provincia. Significa quindi creare contesti di istruzione e formazione innovativi e sempre più inclusivi per accrescere e riqualificare le competenze di giovani e adulti, rafforzare la filiera che supporta l'ingresso nel mercato del lavoro e sostenere coloro che faticano a permanerci anche attraverso il consolidamento di servizi e politiche attive del lavoro. Ed ancora: significa sostenere i processi di innovazione e sviluppo strategico dei territori e promuovere la partecipazione sociale dei cittadini e delle famiglie per favorire una più piena inclusione nel tessuto economico e sociale.

Viste tali premesse e l'azione programmatica della Provincia autonoma di Trento per dare incentivo allo sviluppo di politiche per il benessere familiare e sociale, quali sono le prospettive di crescita per la famiglia oggi in Trentino? La famiglia è matrice di crescita economica e sociale, motore ed eco turistico e fattore d'attrattività e uno dei prossimi traguardi da raggiungere è di spingere per un incontro più stretto e fruttuoso del comparto pubblico con quello privato in un'ottica di crescita sociale in continua evoluzione. L'opera realizzata finora dall'Agenzia provinciale per la famiglia ha portato a numeri importanti: 11 Distretti famiglia con 354 Organizzazioni coinvolte, 123 organizzazioni certificate *Family Audit* (44 nazionali e 79 locali) e 53 Comuni trentini marchiati "family", che raccolgono una popolazione complessiva di oltre 200.000 abitanti: numeri che fanno riflettere e che denotano il sempre crescente consenso delle organizzazioni pubbliche e private trentine agli standard family, garanzia di prominente attenzione al mondo della famiglia, della

maternità e in particolare ai temi della conciliazione famiglia/lavoro. La presenza di un marchio family in un'azienda è portatore, inoltre, di inopinabili vantaggi in termini sia economici (si registrano minori spese per il personale: riduzione di richieste di giorni di malattia e di permessi per la cura di figli e anziani), sia in termini di benessere aziendale (maggior gradimento alle politiche aziendali tra i dipendenti e un più alto tasso di motivazione e di autostima, oltre a maggior produttività e ottimizzazione dell'organizzazione aziendale).

Un successo raggiunto nella nostra Provincia grazie al lavoro di rete dell'Agenzia per la famiglia con i vari partner istituzionali e non sul territorio, al proficuo lavoro di squadra che ha valorizzato il protagonismo dei diversi attori pubblici e privati e la specificità di ciascuno, creando un fertile processo generativo tramite il consolidamento e l'ampliamento delle relazioni nell'ambito del territorio. In prospettiva futura, la Provincia autonoma di Trento, per il tramite dell'Agenzia per la famiglia, intende coinvolgere un numero sempre maggiore di partner a livello locale, di caratterizzare sempre più il Trentino come particolarmente attrattivo per le famiglie e di capitalizzare il valore degli standard "family" conseguiti e in fase di acquisizione, affinché diventino un fattore identitario per il territorio, possano essere spendibili nell'ambito turistico e soprattutto possano essere spinta propulsiva alla crescita economica.

La sfida quindi è ancora aperta, ma è necessario che tutti s'impegnino in sinergia con le istituzioni, educando all'assunzione di responsabilità sul tema del benessere familiare come fattore di crescita sociale ed economica: obiettivo che è stato centrato anche quest'anno dal Festival della Famiglia. È indispensabile lavorare insieme alacremente coinvolgendo cittadini, organizzazioni e l'ente pubblico, tenendo sempre vivi i principi di bene comune e bene pubblico affinché sviluppo sostenibile, qualità del vivere e benessere familiare possano essere assicurati anche in futuro.

Luigi Bressan

Arcivescovo della Diocesi di Trento

Distinti Signori e Gent.me Signore, cari studenti e voi tutti partecipanti al terzo Festival sulla Famiglia, permettetemi di esprimere anzitutto il vivo apprezzamento per l'iniziativa stessa, stima e riconoscenza da parte di una diocesi che tra le primissime in Italia ha avviato un dipartimento o ufficio sulla famiglia, dove essa è vista come soggetto di azione pastorale e di sviluppo comunitario, anzitutto nei coniugi ed anche nei figli e nelle relazioni di parentela, prima base di solidarietà.

Ho ora l'onore e il piacere di leggervi un messaggio che Papa Francesco ci rivolge, con la Sua firma autografa e il Suo sigillo a secco, segno di viva attenzione e di speranza per il nostro Festival:

«Cari fratelli e sorelle, in occasione del Festival della Famiglia, in programma a Riva del Garda, sul tema "L'ecosistema vita e lavoro. Occupazione femminile e natalità, benessere e crescita economica", desidero salutare ed esprimere il mio apprezzamento agli organizzatori, ai relatori e a tutti i partecipanti per l'impegno in favore della famiglia. Come cittadini, come cristiani, come famiglie e associazioni familiari, provenienti da professioni e ambienti diversi, in questi giorni voi mettete in comune esperienze, preoccupazioni e progetti. Vi auguro un proficuo incontro!

Il tema affrontato, che riprende e completa una serie di riflessioni che avete già iniziato su altri aspetti nelle scorse edizioni, è molto importante. Voi vi proponete di offrire spunti di riflessione e piste operative affinché la famiglia sia sempre più protagonista nel contesto sociale, culturale e politico del Paese.

In effetti, voi siete ben consapevoli della posizione insostituibile e fondamentale che la famiglia occupa, sia nella società civile sia nella comunità ecclesiale. Il futuro dell'umanità passa attraverso la famiglia, e pertanto bisogna permetterle di giocare il ruolo che le compete. Ma non è sufficiente ribadire l'importanza della famiglia e affermare i suoi diritti: occorre considerare concretamente come possono articolarsi i com-

piti della famiglia e quelli della società, in particolare, per quanto riguarda i rapporti tra vita professionale e vita familiare.

La famiglia ha una missione che le è propria, al servizio dei suoi membri, del proprio sviluppo, della vita; ha dei diritti e dunque ha bisogno di sostegni e garanzie per poterli esercitare. D'altra parte, la famiglia ha anche dei doveri verso la società, deve cioè offrire la sua collaborazione al servizio della comunità. È questo un ambito privilegiato in cui praticare armonicamente la solidarietà e la sussidiarietà, vale a dire una sinergia tra pubblico e privato, tra imprese e famiglie.

Proprio per l'impegno e la responsabilità che richiedono la messa al mondo e l'educazione dei figli, le famiglie necessitano di un aiuto appropriato da parte delle agenzie pubbliche e delle aziende, in un'ottica di mutua collaborazione. Il preoccupante andamento demografico richiede, da parte di tutti i soggetti interessati, una straordinaria e coraggiosa strategia in favore delle famiglie.

Da qui può iniziare anche un rilancio economico per il Paese. E in questa prospettiva va riconsiderato e risolto anche il dramma della disoccupazione soprattutto giovanile. La mancanza di lavoro avvilisce la persona, che si sente inutile ai suoi stessi occhi, e impoverisce la società, che viene privata dell'apporto di forze valide e volenterose.

Penso all'elaborazione delle politiche familiari, a tutto ciò che concerne lo statuto giuridico e sociale delle famiglie in generale e l'aiuto che dev'essere offerto a quelle che sono svantaggiate sul piano materiale e morale. In particolare, occorre porre attenzione all'occupazione femminile. Molte donne avvertono il bisogno di essere meglio riconosciute nei loro diritti, nel valore dei compiti che esse svolgono abitualmente nei diversi settori della vita sociale e professionale, nelle loro aspirazioni in seno alla famiglia e alla società. Alcune di loro sono affaticate e quasi schiacciate dalla mole degli impegni e dei compiti, senza trovare sufficiente comprensione e aiuto.

Bisogna fare in modo che la donna non sia, per esigenze economiche, costretta a un lavoro troppo duro e a un orario troppo pesante, che si aggiungono a tutte le sue responsabilità di conduttrice della casa e di educatrice dei figli. Ma soprattutto bisogna considerare che gli impegni della donna, a tutti i livelli della vita familiare, costituiscono anche un contributo impareggiabile alla vita e all'avvenire della società.

Cari amici, auspico che il Festival della Famiglia porti i frutti sperati e, mentre assicuro il mio ricordo nella preghiera, volentieri invio la Benedizione Apostolica, a sostegno di ogni proposito e progetto di bene in favore dell'istituto familiare, che è sempre stato e rimane la cellula vitale della società».

Dal Vaticano, 2 dicembre 2014

Francesco

Sara Ferrari

Assessora alle Pari Opportunità della Provincia autonoma di Trento

Avere un lavoro adeguatamente retribuito, sicuro e coerente con le proprie abilità e competenze, rappresenta una vocazione universale delle persone e contribuisce in modo decisivo al loro benessere e a coltivare un progetto di vita assieme ai propri cari. Se l'assenza di un lavoro ha senza alcun dubbio un impatto negativo sul grado di benessere, un effetto simile può averlo una non equilibrata divisione dei carichi di lavoro, che può ostacolare la conciliazione dei tempi di lavoro e i tempi di vita familiare creando frizioni e fratture all'interno del nucleo familiare. E questo tema, assieme agli altri – “*ecosistema vita e lavoro, natalità, benessere e crescita economica*” – hanno segnato il *filo rosso* attraverso il quale si sono dipanati i vari interventi e le tavole rotonde che si sono succedute nell'occasione della terza edizione del Festival della Famiglia, che si è tenuta il 5 dicembre 2014 a Riva del Garda.

A partire dagli anni Sessanta, la crescente presenza delle donne nel mercato del lavoro ha rappresentato l'elemento che più ha contraddistinto il loro processo di riscatto ed indipendenza. La crescita del livello di istruzione e dell'età del primo matrimonio sono andate di pari passo alla diminuzione del numero di figli e all'aumento dei divorzi. La conquista di un'occupazione sicura e continuativa ha modificato il ruolo delle donne all'interno della società e si sono ampliate negli anni le loro possibilità di scelta sia di vita privata che professionali, dove il lavoro è diventato sempre più un fattore cruciale per l'arricchimento e il completamento della propria identità.

Prendendo atto di questi mutamenti sociali, è necessario anche constatare, non senza amarezza, che questa piccola grande rivoluzione si è manifestata soltanto fuori dalle “mura di casa”. E partendo da questo status quo è sorta la necessità da parte delle istituzioni e degli enti pubblici deputati a questo compito, come l'Assessorato provinciale alle pari opportunità e l'Agenzia

VAI SU: www.francoangeli.it

**PER SCARICARE (GRATUITAMENTE)
I CATALOGHI DELLE NOSTRE PUBBLICAZIONI
DIVISI PER ARGOMENTI E CENTINAIA DI VOCI:
PER FACILITARE LE TUE RICERCHE.**

Management & Marketing
Psicologia e psicoterapia
Didattica, scienze della formazione
Architettura, design, territorio
Economia
Filosofia, letteratura, linguistica, storia
Sociologia
Comunicazione e media
Politica, diritto
Antropologia
Politiche e servizi sociali
Medicina
Psicologia, benessere, auto aiuto
Efficacia personale, nuovi lavori



FrancoAngeli

QUESTO LIBRO TI È PIACIUTO?



CLICCA QUI
per trasmetterci il tuo giudizio



**VUOI RICEVERE GLI AGGIORNAMENTI
SULLE NOSTRE NOVITÀ
NELLE AREE CHE TI INTERESSANO?**



Seguici in rete



Sottoscrivi
i nostri feed RSS



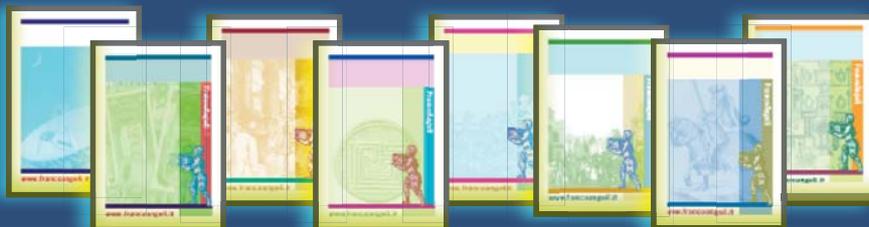
Iscriviti
alle nostre newsletter

www.francoangeli.it

CLICCA QUI

**PER SCARICARE (GRATUITAMENTE)
I CATALOGHI DELLE NOSTRE PUBBLICAZIONI
DIVISI PER ARGOMENTI E CENTINAIA DI VOCI:
PER FACILITARE LE TUE RICERCHE.**

Management & Marketing
Psicologia e psicoterapia
Didattica, scienze della formazione
Architettura, design, territorio
Economia
Filosofia, letteratura, linguistica, storia
Sociologia
Comunicazione e media
Politica, diritto
Antropologia
Politiche e servizi sociali
Medicina
Psicologia, benessere, auto aiuto
Efficacia personale, nuovi lavori



www.francoangeli.it

A cura di
Luciano Malfer e Ermenegilda Siniscalchi

Festival della Famiglia di Trento

L'ecosistema vita e lavoro.

Occupazione femminile e natalità,
benessere e crescita economica

La conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare è divenuta negli ultimi anni uno degli obiettivi centrali delle politiche sociali e familiari in tutti i Paesi aderenti all'Unione europea. Le politiche di conciliazione tra vita professionale e vita familiare vanno implementate secondo logiche sinergiche ispirate alla sussidiarietà e all'innovazione sociale e tecnologica. Le potenzialità di queste azioni per rinforzare le politiche di sviluppo locale, anche in un contesto di crisi, sono rilevanti per sostenere i livelli di occupazione femminile, i tassi di natalità, il benessere delle famiglie, ma nel contempo anche la produttività aziendale, consentendo di sviluppare nuovi servizi e nuove opportunità per imprese e famiglie. Queste politiche richiedono la messa in campo di una nuova architettura di policy pubbliche fortemente orientate a sostenere modelli di governance partecipati da tutti gli attori del sistema.

Luciano Malfer, Dirigente generale dell'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili della Provincia autonoma di Trento. Nell'ambito delle politiche familiari ha sviluppato più standard *family friendly* e il modello dei distretti familiari territoriali. Dal 2004 è iscritto all'Ordine dei giornalisti. È stato membro per il Comitato Tecnico Scientifico dell'Osservatorio Nazionale delle politiche familiari (2010/2012). Ha pubblicato per i nostri tipi: *Fattore4: uno slogan per la sostenibilità del welfare* (2011), *Family Audit: la nuova frontiera del noi* (2012), *Festival della Famiglia di Trento. Crisi economica e programmazione delle politiche familiari* (2013), *Family Audit: la certificazione familiare aziendale* (2014).

Ermenegilda Siniscalchi, Capo Dipartimento per le politiche della famiglia e Capo Dipartimento per le pari opportunità ad *interim*. È stata Direttore della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano e Segretario della Conferenza unificata, Coordinatore dirigente dell'Ufficio Politiche speciali e Riforme istituzionali (Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per gli Affari Regionali), Consigliere giuridico del Ministro per gli Affari Regionali e le autonomie locali e Vice Capo Ufficio legislativo del Ministro per gli Affari Regionali. Attualmente è membro dell'Osservatorio Nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e dell'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali).